

Cremona, l'Islam che parla anche a Bossi

Hassan e gli altri: «Il terrorismo ci ha rovinato. Noi qui lavoriamo, e vogliamo solo immigrati in regola»

di Michele Sartori inviato a Cremona

GENTE SOLIDA, di puro buon senso popolare. Pochi sofismi, ideologia zero. Sono qua per laurà o no? Cosa vuol dire per voi integrazione? «Lavorare», «pagare le tasse». E non scambiarsi culture? «Sicuro. Però tocca a me conoscere la tua, perché io sono ospi-

te». Hassan Sadiq è alto, nerboruto, ricciuto, un cremonese di paese, di resti, un contadino padano. È il vicepresidente della comunità islamica. Ma di una comunità particolare: questa di Cremona, negli anni scorsi, è stata falciata da arresti al vertice e inchieste. Sei-sette sono in attesa di processo, in galera o latitanti, un paio è stato condannato di fresco, uno pare sia morto in Afghanistan. Era il gruppetto che gestiva la vecchia moschea. Hassan e amici hanno deciso di prendere il timone della barca. Moschea nuova, vita nuova. Da un paio d'anni, il nuovo gruppo non fa che umilmente chiedere: «Scusa, scusa, scusa». Una specie di sindrome di Stoccolma alla rovescia. «Dobbiamo uscir fuori e chiedere scusa a Cremona». «Dobbiamo metterci allo scoperto e condannare quello che deve essere condannato». «Abbiamo sbagliato, adesso dobbiamo essere trasparenti». Hassan, Abdelhamid il cassiere, Mohamed Laghouli il segretario, parecchi altri, tutti operai, tutti marocchini, lo ripetono come una litania.

Si lasciano alle spalle gli arresti della vecchia guida della moschea: «Ora diciamo chiaro no all'estremismo»

Non che loro, e il resto della comunità, c'entrino qualcosa col vecchio gruppo. Però, «anch'io ho commesso un errore»: «Ci eravamo tutti tirati indietro. Ci eravamo chiusi a pregare nelle nostre case, pensando: "io non ho fatto niente". Sbagliato. Dovevamo parlare, opporci, pubblicamente». Ma scusa: quando i vecchi imam facevano certe prediche di fuoco, non ve ne accorgevate? «Le prediche le ascoltavamo. Per noi erano normali. Il nostro livello non è così alto, siamo persone semplici. E poi tante cose di quello che facevano lo sappiamo solo adesso, dai giornali, e ci sentiamo presi in giro: ma come, io vengo a pregare e tu fai altro alle mie spalle?».

Dopo il ciclone giudiziario, Hamid e soci hanno costituito una nuova associazione islamica. Trasloco, in affitto, nell'ex bingo di via Bibaculo: Marco Furio, poeta cremonese contemporaneo di Catullo, autore di un poema persiano, «De Aethiopsis», che parlava del nordafrica, guarda un po', ma non si sa in che termini. Si autotassano, si autogestiscono, fanno a turno gli imam volontari, prediche semplici-semplici, sempre in mezzo la condanna del terrorismo: «E comunque abbiamo pensato di chiedere un imam all'ambasciata del Marocco. Viene lui, e se sbaglia cavoli suoi: come succede in Francia».

Pragmatici: «Siamo qui in media da 15 anni. Il terrorismo ci ha rovinato». «Per l'opinione pubblica c'è poco spazio tra musulmano e musulmano terrorista». «A che servono le stragi? Solo a far crescere odio». E quindi? «Dobbiamo uscire dall'oscurità. Spalancare le nostre porte alla città, e chiuderle completamente ai sospettabili: per le teste calde neanche una fessura. Siamo pronti a denunciare chiunque dia adito al minimo sospetto», o partecipando alle manifestazioni dopo gli attentati di Londra.

Adesso sono loro incuriositi. «Ci di-

ca lei: gli italiani come vedono gli immigrati? Chi è migliore, nella vostra opinione?». Oh, beh... Diciamo che all'ultimo posto ci sono gli zingari. «Giusto!»: si sgomitano l'un l'altro, soddisfatti. E di questi tempi neanche i rumeni sono messi benissimo... «Bah! I romeni non hanno voglia di lavorare. Noi invece abbiamo questo», e Abdelhamid si tocca il gomito: olio di gomito marocchino, «se il padrone mi dice di lavorare otto ore, io rispondo: no, dieci!». Ah, complimenti. Hassan, intanto, sta brontolando perplesso: «Troppi immigrati, in Italia». Come, scusa? «Ma sì! L'Italia è troppo aperta, troppo permissiva. È un paese oltre la democrazia. Adesso c'è poco lavoro, e continuate a far entrare gente. Non è bello». Hassan, dipendesse da voi, che legge fareste? «Mamma mia! Io so che è bello avere la gente in regola, e che quando c'è troppa immigrazione finisce che vivi male, lavori in nero, ti pagano meno... Io farei una legge per far entrare solo chi ha un posto assicurato, e con la garanzia del consolato che chi arriva è gente per bene». Cioè, la Bossi-Fini? «Questa, quella... Sono vent'anni che fate leggi e ogni volta entra più gente». Ragazzi: ma non siete un po' leghisti? Hassan ridacchia: «Ah, ma su certe cose io sono d'accordo con Bossi. Cosa serve avere persone in più? Solo problemi». Politicamente, come sie-



Foto di Fayaz Kabli/Reuters

te messi? «Mah... Dobbiamo fare il bene dell'Italia». D'accordo: ma starete più a destra o a sinistra? Imbarazzo. «Mi sembra meglio prendere il centro. Ma poi, sa: chi sta con noi, noi stiamo con lui».

Continuano i test, un annusarsi reciproco. «È vero che nelle famiglie italiane la moglie può perfino avere un conto corrente tutto suo?». Certo, perché no? Disapprovano. Ma scusate: immaginate una donna che lavora, perché non dovrebbe avere i suoi soldi? «Tanto per cominciare, non dovrebbe lavorare, ma stare a casa e educare i figli». Ah sì? Chiusa in casa? Prigioniera? Adesso è il

cronista che è preso da una sindrome: la Fallaci. «Macché prigioniera! Nessuno tratta le mogli meglio di noi. Sono come un diamante, preziosissimo, che sta in cassaforte». Ridacchiano, ammiccandosi: «E lavorando, il corpo della donna perde la sua femminilità». Vabbè. Sentite: che pensate del matrimonio omosessuale? Disgustati: «Siamo contro queste cose», «non si cambia la natura». Dei pedofili? «Ci vuole una legge dura, molto più dura!». Degli stupri? «Da noi stuprare una donna è disastroso. Rischi fino a 5 anni». Solo? «Il resto glielo fanno in cella... Ma perché stuprare? Secondo me lo fanno i figli bastardi, i malati.

Però bisogna anche controllare. Se una ragazza va ai giardini pubblici seminuda, uno la vede... Ci vorrebbe più vigilanza». Sapete una cosa? O voi siete leghisti senza saperlo, o la Lega è islamica... Grande allegria. «Meno male», «vuol dire che siamo integrati». Hassan: «Te lo ripeto, su tante cose siamo d'accordo coi leghisti. Guarda, per esempio, tu vai per strada ed è pieno di prostitute, è una vergogna. Ma l'Italia è diventata un bordello? E tutti zitti, anche la Lega Ambiente». No, un momento, che c'entra adesso la Lega Ambiente? «Ormai le prostitute fanno parte dell'ambiente, no?».

L'INTERVISTA

VALDO SPINI

Deputato Ds, primo firmatario legge libertà religiosa

«Un unico Consiglio islamico per negoziare con lo Stato»

ROMA Valdo Spini, primo firmatario della legge sulla Libertà religiosa voluta dall'Ulivo, è chiarissimo. «L'integrazione dei musulmani è fondamentale in questo momento storico».

Onorevole, la legge sulla libertà religiosa si è arenata. Perché? «È il fallimento del governo Berlusconi. Io con molti deputati dell'Ulivo ho ripresentato la proposta di legge che nella scorsa legislatura era andata molto avanti. Poco tempo dopo anche il governo Berlusconi presentò la sua, una proposta quasi analoga. A quel punto il gioco sembrava fatto. E invece Lega e dissidenti di Forza Italia e An ci mettono le mani, cominciano a minacciare emendamenti che avrebbero reso peggiorativa la situazione, meglio la Costituzione attuale allora che una brutta legge. Peccato, perché questa legge permetteva alle organizzazioni musulmane di presentarsi di fronte al ministero dell'Interno, chiedere la personalità giuridica però sottomettersi alle regole, cioè presentare nomi di responsabili e presentare uno statuto che deve avere connotati democratici che vengono vagliati dal Consiglio di Stato. Nel contempo potevi ammettere matrimoni con rito religioso musulmano, ma regolati dal codice civile italiano. Oggi quando una ragazza italiana sposa un musulmano in generale vanno a celebrare i loro matrimoni nei luoghi di culto delle ambasciate. Il che vuol dire poi che prole e donna sono soggetti al codice civile di quei paesi che verso la donna non è proprio il più avanzato del mondo».

Era un presupposto per le intese? «Certo. La difficoltà con i musulmani è che si sono presentati con tre organizzazioni. E lo Stato come faceva, ne sceglieva una? C'era un solo modo di uscirne: il Consiglio delle comunità musulmane. Pisanu sembrava volerlo fare, ma poi non è riuscito a costituirlo. Credo per le solite preclusioni della Lega e degli altri...».

Alcune organizzazioni musulmane negano che la pluralità di organizzazioni sia un ostacolo. Dicono che per altre fedi sono state stipulate intese differenti...

«È vero, dopo quanti anni però... La prima intesa è con la chiesa valdese nel '74. Dal punto di vista del principio hanno ragione a dire che si può negoziare anche con tre differenti organizzazioni, sul piano pratico oggettivamente ha creato problemi. Cosa fai? Attivi tre tavoli diversi? Non è la condizione ideale. Si faccia il Consiglio e il Consiglio negozi l'intesa».

OFFERTA PUBBLICA DI SCAMBIO
ai sensi degli artt. 102 e 106, comma 4, del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, come da ultimo modificati con Decreto legislativo n. 37 del 6 febbraio 2004

avente ad oggetto azioni ordinarie

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO S.P.A.

Il supplemento al documento di offerta, pubblicato in data 22 aprile 2005, ha ad oggetto l'aggiornamento su fatti nuovi relativi alle autorizzazioni rilasciate dalla Banca d'Italia al BBVA in relazione all'Offerta con conseguenti minori modifiche dei tempi di pubblicazione dei risultati dell'Offerta. Restano fermi gli altri termini e condizioni dell'Offerta.

OFFERENTE

BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA S.A.

PERIODO DI ADESIONE COME CONCORDATO CON
BORSA ITALIANA S.P.A.
dal 20 giugno al 22 luglio 2005 (inclusi), salvo proroga.

AVVISO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI OFFERTA

Avviso ai sensi degli artt. 38, comma 2, e 43, comma 1, del Regolamento approvato dalla Consob con delibera n. 11971 in data 14 maggio 1999, e successive modifiche.

Il Supplemento al Documento di Offerta è a disposizione del pubblico mediante consegna agli Intermediari Incaricati unitamente alle Schede di Adesione, deposito presso la Borsa Italiana S.p.A., deposito presso la sede di Milano dell'Offerente (Via Cino del Duca, 8) e presso la sede legale dell'Emittente in Roma (Via Vittorio Veneto, 119) e pubblicazione integrale sul sito Internet di BBVA, <http://www.bbva.com>.

L'ADEMPIMENTO DELLA PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI OFFERTA NON COMPORTA ALCUN GIUDIZIO DELLA CONSOB SULL'OPPORTUNITÀ DELL'ADESIONE E SUL MERITO DEI DATI E DELLE NOTIZIE IN ESSO RIPORTATI.

BBVA



bel tempo si spera

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO

GIOVEDÌ 21 LUGLIO, ORE 21.00
Libertà, sicurezza, uguaglianza.
Con le donne
nel cuore di un mondo nuovo.

**MASSIMO
D'ALEMA**

**BARBARA
POLLASTRINI**

intervista
Miriam Mafai

Partecipano:
**Simona Berrugi, Ivan Ferrucci,
Marco Filippeschi**



**DONNE
PIÙ**